

Il detective Bora e la Venere di Salò

Il furto di un Tiziano nella Repubblica Sociale al centro del nuovo thriller

di MARIELLA RADAELLI

— MILANO —

SCRIVE I SUOI GIALLI in lingua inglese Ben Pastor, nata cinquantasei anni fa a Roma. Suo padre, abruzzese, era di origini comasche e bergamasche. Ma lei nel '74 si trasferisce negli Stati Uniti con il marito, un americano di origine basca, dove rimane fino a qualche anno fa. «La Venere di Salò» (Hobby & Work) è il suo ultimo thriller, ambientato durante la Repubblica Sociale Italiana, nell'ottobre del '44. Il colonnello Martin Bora si trasferisce sul lago di Garda dove si mette a investigare sul furto della Venere di Salò, un dipinto di Tiziano sottratto con sconcertante facilità da una villa.

Ben Pastor non viene dal giallo. Ma da letture impegnate di filosofia e di letteratura con la maiuscola. «Mia madre scriveva racconti brevi e teneva rubriche su riviste femminili, conosceva Scerbanenco e Moravia. La nostra casa era stracolma di libri. Ma diversamente da lei a me è sempre piaciuto raccontare storie di guerra che scavano dentro la sessualità dei personaggi».

Tuttavia la sua prima pubblicazione risale solo al 1999.

«Sì. Ho avuto una gavetta di trent'anni. In Usa insegnavo scienze sociali all'università. Scrivevo nel tempo libero».

Perché si è dedicata al thriller?

«Permette di raggiungere un pubblico più ampio. Il mio editor dice che uso l'elemento giallo come un cavallo di Troia che dischiude un mondo intero di contenuti storici e filosofici».

Martin Bora, il suo detective, è un personaggio colto e complesso.

«Si chiama Martin come Lutero e Bora come

sua moglie. La sua famiglia è di religione protestante ma lui è un convinto cattolico. E' un uomo insofferente alle brutture della vita. Ama l'ordine: lo vede come una delle emanazioni di Dio. E' un soldato che crede ma è anche dotato di una prepotente sensualità».

E' frutto della fantasia o è ispirato a un uomo della storia?

«Si è materializzato sulla pagina dopo che avevo letto un paio di biografie di Claus Schenk von Stauffenberg, l'attentatore di Hitler, un uomo dalla fibra morale formidabile e dalla straordinaria bellezza fisica».

Scrivi con disciplina?

«Comincio presto la mattina, ma prima corro un'oretta. Allenta le tensioni».

Continueranno le inchieste di Bora, arrivate con «La Venere di Salò» alla sesta puntata?

«Non voglio an-

dare oltre la nona. Non voglio che Bora diventi un personaggio-funzione come Miss Marple che è sempre uguale a se stessa».

Il suo prossimo libro?

«Sto lavorando al seguito di "Il ladro d'acqua". Siamo al di fuori del ciclo su Martin Bora. In inglese si chiamerà "The fire waker", il destatore di fuoco. Sarà ambientato tra Mediolanum e Modoetiam, Milano e Monza».



La scrittrice Ben Pastor, 56 anni. A sinistra, cartolina di propaganda della Repubblica di Salò

